



# IL GUTENBERG DEL NORDEST

DI GIAMPAOLO CERRI

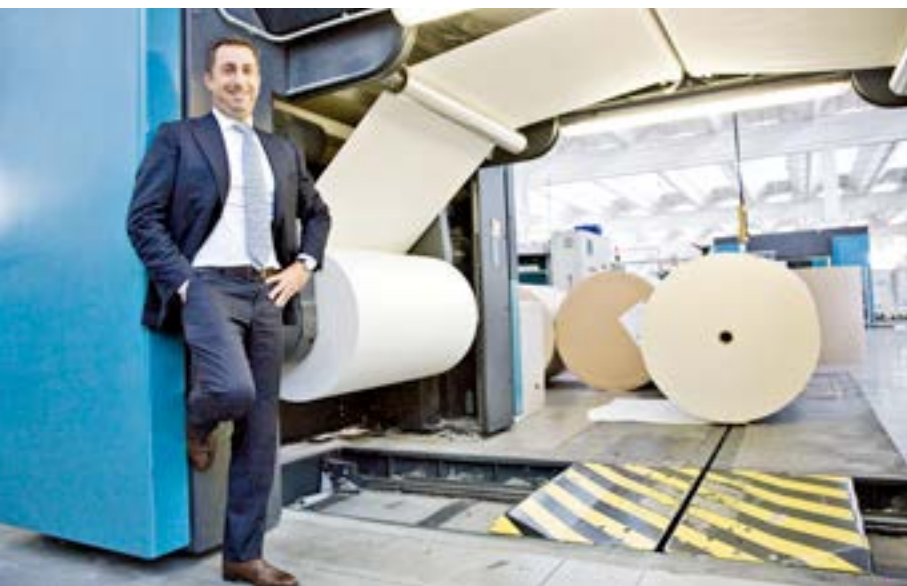
**Dal *New York Times* a *Henry Potter*, dal *Corano* alle enciclopedie per i russi fino agli elenchi telefonici per l'Africa. Il padovano Fabio Franceschi stampa ogni anno a Trebaseleghe 250 milioni di libri conquistando il mondo. Di carta**

**L**A SERA, POCO DOPO LE 11, GLI CAPITA DI GIRARE fra le macchine, che marciano a pieno ritmo, giorno e notte. Succede allora, in quel momento: si china sui bancali e afferra, ancora caldo, il prodotto fresco di stampa. L'è scatta la magia del libro per Fabio Franceschi, 45enne padovano: «A volte, attratto da una copertina, sfoglio e leggo qualche riga», racconta, «spesso lo ripongo quasi subito, anche perché noi stampiamo tanta scolastica e manualistica universitaria ma, ogni tanto, in un volume di narrativa in apparenza insignificante trovo qualcosa che mi avvince e da cui faccio fatica a staccarmi». Succede a chi in un anno stampa fra 200 e 250 milioni di volumi. Franceschi è presidente e unico proprietario di Grafica Veneta, una delle tre tipografie più importanti al mondo, tra le più avanzate tecnologicamente, capace di produrre un libro in migliaia di copie dal testo alla brossura in 24-ore-24, pronto su un autotreno per andare ovunque. Il tutto concentrato in un grande stabilimento, 300mila metri quadri, in un paesotto che pare sparato come una freccetta, tanto è centrale, fra le province di Vicenza, Padova, Treviso e Venezia, e il cui nome è uno

scioglilingua vero: Trebaseleghe, poco più di 12mila abitanti e, appunto, tre grandi chiese, le baseleghe, le basiliche in Veneto.

Anche il *New York Times* è venuto a stampare fin quaggiù: «Era il 2008 e ricevemmo la telefonata di un'agenzia letteraria che lavorava per il quotidiano. La proposta: 10mila copie di un instant book scritto dal candidato democratico alle presidenziali: Barack Obama». Il file del libro sarebbe arrivato a mezzogiorno di un lunedì e le copie dovevano essere a New York alle 14 di mercoledì. «Consegnammo persino in anticipo», svela, «senza contare che il pdf era arrivato pure in ritardo». Fu allora che Arthur Ochs Sulzberger, l'editore del *Nyt*, capì l'importanza di stampare «in Padua», da questo Gutenberg di provincia, il quale ci prese talmente gusto che mise in piedi una divisione per questo genere di pubblicazioni. «Dover stampare così velocemente non è affatto infrequente», rivela. «Il giorno dopo il funerale di Michael Jackson, per l'editore Aliberti avevamo in distribuzione 160 pagine di biografia, con tanto di foto dei congiunti. E a 24 ore dalla scomparsa di Nelson Mandela siamo usciti, per Garzanti, col suo autobiografico *Un ideale per cui sono pronto a morire*».

FABIO FRANCESCHI (A FIANCO) È PRESIDENTE E PROPRIETARIO UNICO DI GRAFICA VENETA, UNA DELLE TRE TIPOGRAFIE PIÙ IMPORTANTI AL MONDO, TRA LE PIÙ AVANZATE TECNOLOGICAMENTE: STABILIMENTO DI 300MILA METRI QUADRI, 300 DIPENDENTI, 300 EDITORI SERVITI, 150 MILIONI DI EURO DI FATTURATO.



**N**ello stabilimento che luccica per le vetrate a specchio e per i pannelli solari che lo coprono interamente, il suo ufficio non è lontano dalla reception: una stanza semplice, assediata da tabulati, copie fresche di stampa, campioni delle recenti linee collaterali, dalla cartoleria alle borse. Franceschi, 300 editori serviti, oltre 150 milioni di fatturato con 35 di margine operativo lordo, non se la tira, insomma. Forse perché questa grande galoppata industriale è iniziata con uno strappo: la perdita del padre Rino, che in società con lo zio s'era messo a stampare in un piccolo fondo, crescendo di commessa in commessa, partendo dal nulla.

È il 1987 e lascia gli studi di grafica, prendendo il posto del padre. Non che la vita, sin lì, sia stata un giro di giostra: negli anni 70, a casa Franceschi, «a cena si mangiava riso cotto nel latte, risi col latte in dialetto, e il mare l'ho vista 15 anni, a Jesolo, come racconto nel libro». Già, il libro, perché mister Bestseller la sua vita l'ha raccontata a uno che di libri ne scrive a raffica: Stefano Lorenzetto. S'intitola *L'Italia che vorrei*, edito da Marsilio: «Il ricavato», ricorda Franceschi, «va al Cuamm di Padova, il collegio dei medici missionari». In quel dialogo, il tipografo racconta di sé, della sua scalata, della sua visione, rigorosa e spesso poco accomodante, del mondo, degli affari, della politica. Quando nel 2001, indebitan-

QUI SI PRODUCE  
UN VOLUME IN MIGLIAIA  
DI COPIE **IN 24 ORE**  
PRONTO SU UN TIR PER  
ANDARE OVUNQUE

dosi con le banche, rileva dallo zio Sergio l'altra metà dell'azienda, a fargli ingranare la marcia saranno le prime massicce stampe di titoli Newton Compton. «Libri economici, fuori diritti, a mille lire, ma grandi opere e grandi autori: c'era, ricordo bene, anche Friedrich Nietzsche». I 2mila metri del capannone di famiglia diventano 27mila nel 2007. Si arriva a lavorare su tre turni: notte e giorno. «Ma ho sempre staccato la spina dei macchinari per Natale, Pasqua, Capodanno, 1° maggio e Ferragosto, per rispetto dei dipendenti». Che sono 300: se non lo amano, lo rispettano tantissimo: «Questa è un'azienda padronale», confida. «Se uno ha un problema, anche economico, ce ne parla e glielo risolviamo al volo».

Sarà per questo, forse, che alla Grafica Veneta non c'è neppure un iscritto al sindacato. Una coesione determinante quando l'azienda ha affrontato importanti sfide: dopo aver stampato per Salani la saga di Henry Potter in Italia, s'è aggiudicata l'intera produzione europea: 20 milioni di copie in cinque lingue. «Avevamo firmato accordi di riservatezza pesantissimi», ci scherza sopra Franceschi, «milioni di penali nel caso fosse apparsa la copertina sui giornali, se fossero uscite tre righe avremmo praticamente chiuso». Certo, c'erano i bancali incellophanati di nero, una sicurezza ad hoc, i camion sigillati, ma se non ci fosse stato il clima positivo della Grafica Veneta, chissà. «Non ci siamo fatti problemi neppure per stampare il *Corano* col vincolo di farlo produrre solo a maestranze musulmane. Ne feci un punto d'onore», ricorda oggi, «al di là dell'aspetto contrattuale, sarebbe stato irrispettoso contravvenire le norme morali di quelle persone». Franceschi ha stampato per i romeni, per i polacchi, ha riempito le case dei russi con 40 milioni di volumi dell'Enciclopedia universale di quel Paese, è entrato nelle famiglie dei mozambicani grazie alle enciclopedie regalate dal governo locale e non ci ha pensato due volte a mettersi a produrre gli elenchi telefonici per un pezzo d'Africa: dalla Costa d'Avorio al Senegal, dal Ciad al Camerun, dal Malawi al Congo. Ha anche avviato la produzione di ebook: «Ma credo che il libro cartaceo abbia ancora lunga vita». Quando dice di dedicare il poco tempo libero alla moglie, compagna di una vita, e ai tre figli maschi poco più che ventenni, viene da credergli, non è understatement militato. «A cosa ho pensato dopo il successo di Henry Potter? Ai 50 autotreni da far uscire dalla fabbrica il giorno dopo». Tanti ne partono, in 24 ore: la maggior parte verso l'estero, Gran Bretagna, Francia, Russia, Germania in primis. Centinaia di migliaia di libri, milioni di parole, sulle strade del mondo. On the road, avrebbe detto Jack Kerouac, uno che da Trebaseleghe c'è passato. Brossurato Mondadori.

FABIO FRANCESCHI CON STEFANO LORENZETTO (SOPRA), AUTORE DELLA SUA BIOGRAFIA, E CON UNA DELLE ROTATIVE DELLA SUA AZIENDA A TREBASELEGHE (PADOVA) DOVE ABITA. A FIANCO, FRANCESCHI A CASA CON LA MOGLIE FIORELLA MASIERO E, DA SINISTRA, I FIGLI ALBERTO, NICOLA E GIANMARCO.

